

Dubbi e considerazioni di Polonia ed Europarlamento sui capitoli negoziali per l'adesione di Kiev alla UE

Un altro capitolo negoziale è stato [aperto](#) a favore dell'Ucraina. A Kiev esultano, ma ne mancano altri quattro e serve ancora l'unanimità dei 27 Stati membri. E intanto il dibattito sugli eccidi e i crimini dei combattenti ucraini onorati da Zelensky arriva all'Europarlamento, che invita a tenere conto della memoria storica e del dolore della Polonia.

Capitoli aperti, capitoli chiusi

I Paesi UE hanno approvato per Ucraina e Moldavia l'apertura del capitolo negoziale numero 6, quello riguardante alle relazioni esterne. La decisione è stata presa a livello di rappresentanti diplomatici, ma dovrà essere [confermata](#) formalmente a livello ministeriale il 14 luglio. Restano così in ballo ancora quattro capitoli: il numero 2 sul mercato interno, il 3 sulla competitività e la crescita inclusiva, il 4 sull'agenda verde e la connettività sostenibile e il 5 su risorse, agricoltura e coesione. Sono dunque temi particolarmente sensibili a livello politico, che richiedono una valutazione più approfondita. Il numero 6 veniva invece considerato "facile", così come il numero 1 aperto a giugno. Si sono comunque rese necessarie delle correzioni al testo finale, come quelle proposte dall'Ungheria, che non voleva fosse scritto che gli altri capitoli venissero aperti "il prima possibile".

Piano con gli entusiasmi

Esulta il vicepremier Taras Kachka, responsabile per l'integrazione euroatlantica, che ha pubblicamente ringraziato i partner europei per aver spinto in avanti il processo di allargamento. Ha spiegato che Kiev intende sfruttare l'attuale "finestra di opportunità" allo scopo di accelerare i procedimenti verso la membership. E intanto le riforme continuano, [dice](#), col Parlamento ucraino che adotta tutte le riforme e le norme richieste per aprire i restanti capitoli. Aggiunge che "adesso la palla è passata completamente nella mani dell'Unione Europea" ed è una questione di "unità" dei 27 Stati membri.

Kachka è assolutamente sicuro che siano tutti quanti favorevoli all'ingresso di Kiev nella UE. "Nessun Paese è contrario. È solo una questione di tempistiche, di elaborazione dei documenti e di altre cose tecniche". Forse ignora che diversi governi hanno già espresso dubbi, se non contrarietà, pur non manifestando il proprio scetticismo. Lo si era visto a fine giugno, quando il nuovo premier ungherese Peter Magyar aveva bloccato cinque gruppi di capitoli su sei, rivelando – senza farne i nomi – il voto contrario di altri leader che a parole appoggiano Kiev, ma nei fatti la osteggiano.

Dibattito all'Europarlamento

Il Parlamento Europeo ha votato qualche giorno fa un documento sulla situazione della procedura di adesione dell'Ucraina. Hanno detto sì 460 deputati, 136 hanno detto no e 59 si sono astenuti. Non un gran risultato, ben lontano dall'uniformità di visioni, appesantito dalla lunghezza dei dibattiti e macchiato dalla [polemica](#) sulle onorificenze ai collaborazionisti del Terzo Reich. Ucraina e Polonia infatti sono ancora ai ferri corti dopo che Zelensky non ha ritirato la sua decisione di dare a un'unità delle Forze speciali il titolo di "Eroi dell'UPA", quell'Esercito Insurrezionale Ucraino che durante la Seconda Guerra mondiale combatté i sovietici al fianco dei nazisti e collaborò col Terzo Reich allo sterminio degli ebrei. Fra le altre cose, l'UPA si dedicò ai "massacri della Volinia", l'uccisione di circa 100 mila cittadini polacchi.



Dannoso strategicamente

